

Relati - Congressi
Fond. - PSI

1 -

CAMERA DEI DEPUTATI

Compagni!

Il XV Congresso della nostra Federazione ebbe luogo mentre più aspra diveniva la politica delle discriminazioni, inaugurata dal governo Scelba. Il Partito era chiamato ad affrontare un'offensiva, che assumeva aspetti allarmanti, per la difficile situazione economica, che toglieva ai lavoratori la libertà delle loro convinzioni politiche, per la mentalità delle classi dirigenti e della burocrazia, che nel Mezzogiorno sono anche oggi sempre pronte a profittare di qualsiasi occasione per strappare ai cittadini i loro diritti democratici.

Quel Congresso, mentre da un lato diede l'adesione alla politica del dialogo con i cattolici e dell'apertura a sinistra, dall'altro lato preparò la ferma resistenza dei socialisti contro la politica delle discriminazioni, si impegnò a rafforzare la ~~una~~ organizzazione del partito e dare il contributo dei socialisti alle lotte per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno.

L'attività della Federazione dovè quindi superare difficoltà non lievi, nascenti sia dall'azione governativa, sia dall'azione condotta a Napoli dal partito democristiano, il quale nonostante fermenti di rinnovamento e di progresso tollerava o favoriva, anche per mezzo degli organi governativi di controllo, le forze di destra, monarchiche insediatesi nell'amministrazione della città.

2

CAMERA DEI DEPUTATI

Il partito riuscì a superare con slancio e coraggio le difficoltà. Il tesseramento del 1955, iniziato con entusiasmo negli ultimi mesi del 1954, fu condotto a termine prima dell'estate; la grande massa dei compagni rinnovò la sua adesione al partito e si ebbero nuovi iscritti. Le minacciose misure di Scelba non erano riuscite a piegare la resistenza dei socialisti di Napoli.

La politica fissata dal Congresso di Torino venne sviluppata. In varie sezioni in particolare in quelle che hanno maggiormente raggiunto un alto livello della coscienza di classe, si ebbero iniziative per la distensione e per il dibattito con il partito democristiano, iniziative che non ebbero risultati appariscenti, ma che influirono pur sempre sull'opinione pubblica e sulle masse cattoliche e contribuirono a togliere alla situazione quegli aspetti drammatici suscitati dalle iniziative di Scelba. La campagna Avanti del 1955 fu tutta intensamente dedicata alla politica di distensione e di apertura a sinistra.

CAMERA DEI DEPUTATI

La nostra azione è stata condotta tra le gravi difficoltà d rivanti dalla persistente pesantezza della situazione economica a Napoli e nel Mezzogiorno. Ormai diviene perfino fastidioso ripetere le cifre sulla disoccupazione, sul basso reddito, sui consumi, sull'insufficienza delle fonti di lavoro, in particolare nel settore dell'industria, sulla smobilitazione degli ultimi anni e sull'inadeguatezza del processo della cosiddetta industrializzazione del Mezzogiorno. In numerosi convegni della Rinascita, della Camera del Lavoro, dei partiti, nelle discussioni parlamentari, degli stessi organismi economici della città e della provincia, questi dati sono stati forniti in tutti i settori. Nel corso del nostro dibattito certo vi saranno meditati interventi, i quali porranno nella giusta luce tale documentazione e ne trarranno le necessarie indicazioni economiche e politiche. A me spetta semplicemente di richiamare l'attenzione del Congresso su di un punto fondamentale, che riguarda l'insufficienza delle strutture economiche ed in particolare dell'industria, in una provincia nella quale la parte preponderante delle ~~xxxxxxxxxx~~ imprese appartiene all'IRI. Bisogna quindi che l'IRI elabori un programma adeguato di sviluppo delle proprie iniziative nel Mezzogiorno e che intorno ad esso chieda l'appoggio delle forze interessate a tale sviluppo. Se questo non avviene, se da parte del governo non si favorisce ed anzi si promuove tale intervento, procu=4

CAMERA DEI DEPUTATI

8

Nel quadro della situazione *summa*
~~di sinistra~~ ~~in questo~~ quadro si devono valutare i risultati delle elezioni amministrative del 1956. Tali risultati hanno registrato un considerevole aumento dei voti del nostro partito nelle varie provincie meridionali e, salvo la città di Napoli, anche nella nostra provincia. Complessivamente nei 28 comuni, dove il PSI ha presentato liste proprie, esclusa Napoli, abbiamo ottenuto 45.929 voti, di fronte ai 37.099 conseguiti nel 1953, con un aumento di circa 9.000 voti, pari a circa il 25%. ~~xxxxxxxxxxxx~~ Importanti progressi sono stati ottenuti dal Partito nei comuni di Torre Annunziata (4155 a 6036) Afragola (1989 a 2896), Boscotrecase (1197 a 2163), Giugliano (3994 a 4576), Portici (11351 a 1847), Resina (1507 a 2190), S. Giorgio (2431 a 3553). Un forte progresso si ebbe a Casoria (1221 a 3625). Nei comuni minori ai 10.000 abitanti, dove ci presentammo con liste unitarie, notevole fu il contributo del nostro partito, sebbene non si possa stabilir esattamente in voti. Ma certo a Villaricca, S. Sebastiano, Qualiano, Saviano ed in genere dove si è conseguita la vittoria, l'apporto socialista fu importante. Ciò spiega perchè nei comuni nei quali si è potuto costituire una giunta di sinistra, abbiamo nostri sindaci (Giugliano, Casoria e Boscotrecase per i comuni maggiori; S. Sebastiano, Scisciano,

9

Diversamente le cose sono andate nella città di Napoli. La lista del PSI ha conseguito 23.765 voti di contro ai 27.270 del 1953, con una diminuzione del 3.505 voti pari al 13%. Questi risultati non hanno corrisposto agli sforzi compiuti per migliorare ed accrescere la nostra influenza nella città di Napoli. Si era infatti sviluppata una larghissima azione di propaganda, con circa 200 manifestazioni, più del doppio di quelle del 1953. Si era mobilitato il partito in tutte le sue forze, già con la formazione della lista, nella quale prevalse il criterio di presentare i compagni più noti, designati in seguito ad una accurata consultazione delle sezioni. Ciò è valso a fronteggiare uno di quei travolgenti moti di opinione pubblica, caratteristici della nostra città, che ha profondamente colpito le posizioni elettorali degli altri partiti, in ispecie della DC. e del MSI. Non è valso ad impedire che il riflesso del fenomeno giungesse sino a noi.

Per comprendere la natura di questo fenomeno e spiegarci la debole incidenza della politica socialista di apertura a sinistra nella città di Napoli, bisogna considerare che la DC. ha perso oltre 70mila voti. La nostra linea, che mirava ad una collaborazione con la DC. non corrispondeva alle aspirazioni del popolo napoletano, il quale respingeva

CAMERA DEI DEPUTATI

la prospettiva di un'amministrazione diretta da democristiani. Aggiungasi che la campagna elettorale condotta dalla DC. ed in ispecie dal suo maggiore esponente nella lista, l'on. Rubinacci, faceva cadere qualsiasi pur timida speranza di un mutamento di indirizzo e della possibilità dell'apertura a sinistra. Quel che altrove almeno appariva possibile, a Napoli risultava inconsistente. Si spiega quindi come una parte dei nostri elettori del 1953, si sia rivolta verso le ali estreme, in netta opposizione con la DC., la destra laurina e forse anche il pci.

La situazione determinata dalle elezioni pone al partito il problema della destra, la quale raccogliendosi tutta sulla piattaforma laurina, costituisce un fattore di confusione ed equivoco a Napoli e lo diverrebbe più gravemente se si allargasse in tutto il Mezzogiorno. Essa si presenta su di una piattaforma oltranzisticamente meridionalista, con rivendicazioni contro il Nord, con attacchi aggressivi e demagogici al governo. Essa sfrutta il malcontento del popolo napoletano e meridionale contro la politica democristiana, ma nella sostanza è profondamente conservatrice. Il suo compito è di impedire che le forze di opposizione e di rinnovamento si raccolgano a sinistra, per una politica di profonde trasformazioni della società. Infatti essa combatte le riforme, anche quelle

CAMERA DEI DEPUTATI

limitate dei contrattagrari, respinge una serio intervento contro i monopoli e le forze economiche interessate alla soggezione del Mezzogiorno, preme sulla DC per un'azione più violentemente anti-proletaria. Perciò la sua funzione è in sostanza più conservatrice e reazionaria della stessa destra dc. A nostro avviso questi pericoli non vengono giustamente valutati da coloro, che nel ~~XXX~~ Consiglio comunale di Napoli spesso ricercano soluzioni di unanimità con Lauro ovvero le accettano, su dichiarazioni ed ordini del giorno relativi al progresso economico di Napoli, accreditando così involontariamente la posizione meridionalista della destra.

Movendo da tale giudizio, la nostra Federazione ha dovunque impedito che avessero luogo collusioni tra monarchici e socialisti, ha disapprovato operazioni, come quella del comune di Torre del Greco, dove i comunisti hanno costituito una giunta con i monarchici, abbiamo favorito i possibili accordi con la DC. o per una diretta collaborazione nelle Giunte o per una formazione di una maggioranza chiaramente orientata a sinistra. Tale direttiva ha permesso di esercitare una funzione di sviluppo democratico in varie amministrazioni locali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Purtroppo non siamo riusciti a risolvere il problema dell'amministrazione di Torre Annunziata, dove era incontestabile che il sindaco dovesse essere scelto fra i socialisti, ma dove non si è riusciti ad ottenere l'appoggio del solo consigliere socialdemocratico, il quale anche con la sola astensione avrebbe potuto permettere il costituirsi di una giunta di sinistra, con un sindaco socialista. Egli ha preferito associare il suo voto ai democristiani ed alle destre, impedendo ogni soluzione ed aprendo la strada allo scioglimento del Consiglio.

Una notevole operazione politica è stata attuata dal nostro partito per l'amministrazione provinciale di Napoli. In seguito ai risultati o si favoriva la costituzione di una giunta di centro con l'appoggio dei socialisti o si apriva la strada ad un accordo fra DC. e destra, perpetuando i metodi e gli indirizzi della vecchia amministrazione provinciale. Abbiamo preferito la prima soluzione, non senza superare incomprensioni e difficoltà sia nel nostro partito sia nel movimento operaio. Essa non è l'ideale, presenta tutti i giorni problemi difficili, ma è pur sempre la migliore che le circostanze consentissero.

Certo, la nuova situazione creata si dopo le elezioni è tutt'altro che semplice, i problemi sono seri e le difficoltà si devono pazientemente superare giorno per giorno. Bisogna fidare sul senso della Repubblica e sulla vita delle nostre

sezioni e dei nostri amministratori comunali, perchè continuino a rappresentare in modo degno gli interessi dei lavoratori, rifuggendo dal trasformismo locale e dalle combinazioni spurie, che possono sedurre per un momento, ma che non hanno mai alcuna seria prospettiva..

Sulla premessa della nostra attività favorevole all'apertura a sinistra, il partito poteva attendersi da parte del Congresso della DC. un riconoscimento delle nuove possibilità per una nuova politica nell'interesse di Napoli fondata su di un accordo fra socialisti e democristiani. Purtroppo, sebbene non siano mancate in tale congresso forze avanzate, le quali si sono battute per l'apertura a sinistra, la maggioranza è ricaduta nel conformismo. La stessa iniziativa democratica ha incorporato nel suo seno forze di destra. La politica del partito dc. sembra oscillare fra la netta opposizione alla destra proclamata dalla Federazione e la debole azione svolta nel consiglio, in ispecie per l'indirizzo sostanzialmente filo laurino del leader del gruppo, l'on. Rubinacci. Inoltre in vari comuni, in contrasto con le sue dichiarate intenzioni, la DC. non ha esitato a stabilire in forma aperta la collaborazione con le destre.

In tale situazione il nostro partito ha accolto con favore la politica dell'unificazione socialista, della qua-

CAMERA DEI DEPUTATI

le parleremo tra breve, rendendosi conto che si trattava di una nuova prospettiva idonea a determinare un rinnogamento politico anche nel Mezzogiorno ed a Napoli.

L'azione condotta dalla Federazione è stata rivolta a stabilire contatti con la socialdemocrazia sia ai vertici, che alla base, a suscitare un dibattito ampio, a calmare le apprensioni sorte sul destino della politica unitaria. Il problema è stato affrontato con grande serietà, senza improvvisazioni e facili entusiasmi, destinati ben presto a convertirsi in delusioni e sfiducia. Le nostre sezioni hanno sentito che si trattava di una scelta di valore definitivo, destinata a ripercuotersi sulle sorti della classe operaia e di tutti i lavoratori, sulla stessa democrazia. Hanno visto che esistevano difficoltà ed ostacoli da superare, nascenti da dieci anni di aspre lotte combattute fra di noi e la socialdemocrazia. Hanno compreso che bisogna battersi per superare tali ostacoli e si sono accinte a farlo in modo responsabile.

L'aspirazione dei socialisti napoletani è che il partito affronti vigorosamente se senza incertezze la politica di unificazione, senza smentire mai ed in nessun momento le sue tradizioni di partito di classe, profondamente legato alle masse e strumento delle loro lotte, senza rinunciare all'esigenza permanente di battersi per l'unità di tutti i lavoratori ed in primo luogo di quelli che si richiamano al socialismo, sulla base di

CAMERA DEI DEPUTATI

politica democratica ed internazionalista.

Per conseguire tali scopi riteniamo indispensabile rafforzare e migliorare l'organizzazione del partito, sempre rifiutando ogni concezione autoritaria nella direzione del partito e delle lotte. Abbiamo conseguito innegabili successi mediante l'opera tenace, oscura e coraggiosa di molti compagni, rivoltav a dare al partito una struttura moderna e porlo in grado di assolvere alle sue autonome e specifiche responsabilità. Quest'opera non va dispersa. Essa costituisce un nobile patrimonio di rinunce e di sacrifici, di pesante e diuturna fatica. Si tratta di valori morali che dobbiamo affidare ai nostri successori e che non vogliamo disperdere. Dobbiamo anche respingere le critiche superficiali, con le quali si mira a trasferire nel nostro partito la polemica contro le degenerazioni burocratiche e poliziesche, degli apparati iniziata dal Congresso di Mosca. Nel nostro partito ed in ispecie nella nostra federazione non è mai esistita unaburocrazia economicamente privilegiata e politicamente onnipotente, dispotica ed autoritaria. È esistito invece un gruppo di militanti permanenti, i quali con enormi sacrifici hanno assicurato un legame profondo del partito con le masse. Perciò vogliamo procedere più arditamente sul terreno della democrazia interna, mariflutamo l'anarchia, il disordine, il risorgere del trasformismo e delle clientele, la liquidazione dell'orga

CAMERA DEI DEPUTATI

I problemi specifici di Napoli e del Mezzogiorno non possono essere considerati a sè stanti, ma si devono inquadrare nella generale situazione politica del paese, essendo evidente che essi dipendono in grande misura dall'orientamento della politica nazionale. Bisogna quindi affrontare con la necessaria serietà i temi del presente Congresso, che sono indicati nella relazione della Direzione del Partito. Il Comitato Direttivo della nostra Federazione ha già dichiarato nella sua relazione al Congresso di condividere la linea politica fissata nella relazione della Direzione e ne ha raccomandato l'approvazione al Congresso. L'approfondito dibattito svolto nelle assemblee pregressuali ha confermato che tale è l'orientamento della grandissima maggioranza ~~degli~~ dei compagni, salvo piccole e quasi marginali eccezioni. Tuttavia la sede più propria per giungere a conclusioni impegnative per la nostra Federazione è l'attuale e perciò vogliamo augurarci, che si svolga un dibattito ampio, franco e profondo, senza sottintesi o riserve.

Non vi è dubbio che gli eventi dell'ultimo anno hanno aperto una crisi nel movimento operaio ed hanno costretto anche il nostro partito ad una verifica delle proprie posizioni. Noi dobbiamo confermare il giudizio espresso dagli organi centrali e ribadito nella relazione intorno al XX Congresso del partito comunista dell'

CAMERA DEI DEPUTATI

URSS. Tale giudizio ~~mentre~~ è positivo per quanto riguarda il valore in sè delle deliberazioni del XX sulle vie nazionali del socialismo e sulla non inevitabilità della guerra, nonché sulla necessità della democratizzazione dei metodi del partito e del governo. Non è invece positivo per quanto riguarda l'esame delle cause, che resero possibili i così detti errori di Stalin, ~~in quanto non è ammissibile che in~~ gravi fatti denunciati nel rapporto di Krusciov ~~sono~~ le colpe di un uomo solo, e ~~non~~ basta tornare ai principi leninisti della direzione collegiale in luogo di quella personale di Stalin, per risolvere tutti i problemi. Secondo il nostro giudizio quei fatti, oggi condannati, furono in larga misura più la conseguenza del sistema politico come si era venuto costruendo nell'Unione sovietica, che di colpe od errori di persone. Donde la conseguenza, che le deliberazioni del XX sono ancora ~~troppo~~ limitate e che occorre invece fortemente e decisamente investire il sistema vero e proprio, ~~non~~ ~~despic~~ ~~care~~ la linea del socialismo che si costruisce dall'alto, fondarsi sul consenso, sulla fiducia e sulla capacità creativa delle masse, giungere alla piena democrazia socialista.

Questo giudizio fu ampiamente confermato dai drammatici eventi successivi, quelli polacchi prima, ~~che~~ ~~fortunatamente~~ ~~si~~ sono poi sviluppati in modo positivo, per la decisa volontà del popolo polacco di costruire il socialismo nella democrazia

CAMERA DEI DEPUTATI

e per la sensibilità del partito operaio unificato, che in tempo ha saputo richiamare al potere il compagno Gomulka, il quale per alcuni anni aveva coraggiosamente sofferto il carcere per avere sostenuto quelle stesse idee, che oggi sono ~~predominanti~~ ^{prevalenti} nel mondo comunista. La franca denuncia degli errori del passato e delle colpe del partito, il riconoscimento davanti alla classe operaia delle difficoltà serie del paese, l'appello ad essa ed al popolo perchè accetti tali sacrifici nell'interesse della Polonia e del socialismo, il saggio regolamento delle questioni pendenti con l'Unione sovietica e l'inizio dell'attuazione della parità dei diritti fra gli stati socialisti, hanno permesso a Gomulka ed ai suoi amici di ~~dimostrare~~ conseguire un grande successo nelle elezioni del 20 gennaio, provando alle forze reazionarie da un lato ed alle tendenze conservatrici staliniste dall'altro, che è possibile costruire il socialismo nella democrazia e nel rispetto delle caratteristiche nazionali di ciascun popolo. Noi ~~vogliamo~~ ^{auguriamo} a questa nazione, storicamente sfortunata, ma generosa e ricca di aspirazioni verso la democrazia ed il socialismo, di proseguire decisamente sulla via iniziata e di superare le gravi difficoltà economiche presenti ^{in Polonia} ~~di~~ ^{costituire} ~~immediato~~ ^{il} primo esperimento di un serio processo di democratizzazione.

Diversamente sono andate le cose, laddove si è voluto persistere nella vecchia via, come in Ungheria, fino a giungere alla più grande tragedia, che mai abbia conosciuto

9 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

in giudizio

il movimento operaio internazionale, gettando nello smarrimento e nella sfiducia migliaia di militanti. Il giudizio del PSI fu molto chiaro e fermo su questa tragedia e la condanna dell'intervento militare sovietico fu espressa senza sottintesi. Noi ci siamo appellati a principi sempre riconosciuti. Il potere socialista non è qualcosa di mitico, esso si fonda sulla classe operaia, sui lavoratori, sugli intellettuali. In Ungheria il governo e lo stesso regime, come aveva operato per lunghi anni, si era posto contro la classe operaia ed il popolo. L'insurrezione non mirava ad una restaurazione del capitalismo e tanto meno del regime di Horthy, ~~perché~~ Non si può credere che gli operai e gli studenti di Budapest volessero restituire le fabbriche ai capitalisti ed i contadini nella campagna volessero richiamare i vecchi proprietari feudali. Se dovessimo credere questo, allora ci troveremmo davanti ad uno spaventoso fallimento, perchè dodici anni di regime popolare avrebbero spinto il popolo a desiderare il ritorno al sistema di sfruttamento di classe ed al capitalismo! L'insurrezione, che aveva avuto inizio con pacifiche dimostrazioni ed era scoppiata in seguito all'intervento della polizia, mirava semplicemente a scacciare il vecchio gruppo colpevole degli errori del passato e della eliminazione di Rajk e dei suoi amici, delle torture contro i comunisti ed i democratici colpevoli di dissentire dall'indirizzo del partito e di battersi per la via ungherese della Repubblica Democratica. Ed il richiamo

CAMERA DEI DEPUTATI

di uomini meno compromessi e ritenuti capaci di procedere ad una profonda democratizzazione del sistema. Purtroppo il primo intervento sovietico, che apparve diretto contro queste legittime rivendicazioni, permise ad elementi reazionari e nazionalisti di ~~inspire~~ all'insurrezione, ~~una caratteristica che essa poteva non avere~~ ^{ad i} ~~per~~ trasformò la lotta per la democrazia e il socialismo in una lotta nazionale di un intero popolo per l'indipendenza. Il secondo intervento, logica conseguenza del primo, non aveva più nulla da vedere con le questioni interne ungheresi e si poneva sul piano della ragione di Stato o di potenza.

Tale intervento

Noi non possiamo accettare che la causa del socialismo si identifichi con la difesa armata di un potere entrato in conflitto con un intero popolo ed in primo luogo con la classe operaia. Tanto meno possiamo ammettere che la difesa armata sia compiuta da un esercito straniero, anche se si tratta dell'esercito del primo stato socialista. La solidarietà internazionale del proletariato si può esprimere in molti modi e perfino con l'appoggio armato ad una rivoluzione posta in pericolo, ad un regime democratico minacciato ed aggredito da forze armate controrivoluzionarie, come fu nel caso della repubblica spagnola o come era agli inizi della rivoluzione di ottobre, allorchè venne organizzata contro il nascente regime sovietico la guerra civile e l'intervento militare. Ma non si può certo concepire un intervento contro la forza popolare e la classe operaia. Se nel corso degli avveni-

CAMERA DEI DEPUTATI

menti ungheresi, le forze reazionarie mescolatesi alla rivoluzione avessero tentato di rovesciare il socialismo e battere gli operai e le forze del popolo, allora l'appoggio ~~internazionale~~ del proletariato internazionale a quello ungherese sarebbe stato legittimo e sacrosanto. Purtroppo tutto si è svolto in modo inverosimile; oggi ~~il governo~~ ^{il presidente} Kadar non può governare che adoperando gli stessi metodi dei quali egli stesso fu vittima un tempo!

Sarebbe ingiusto non dire, che operarono in modo del tutto negativo e sono perciò politicamente anch'esse responsabili della tragedia ungherese sia le forze cattoliche ed in particolar modo il cardinale Miszenty, che diedero fin dall'inizio la chiara impressione di tendere a rovesciare il regime socialista, sia lo stesso sventurato governo Nagy, che troppo precipitosamente si rivolse all'ONU, denunciando il trattato di Varsavia e proclamando la neutralità dell'Ungheria.

Di fronte agli sviluppi ulteriori della situazione ~~non~~ non possiamo che ribadire il nostro giudizio. Il popolo ungherese deve essere lasciato libero di procedere alla scelta del suo destino; l'occupazione militare sovietica deve aver termine, lasciando impregiudicato il problema del trattato di Varsavia, la cui soluzione potrà essere data soltanto in un mutato clima internazionale e nel superamento dei blocchi militari contrapposti.

Non vi è dubbio che i riflessi degli avvenimenti ungheresi sono stati mol-

CAMERA DEI DEPUTATI

to negativi. Negativi nei paesi dell'Occidente, negativi ~~anche~~ per quanto riguarda il corso della politica c.d. di destalinizzazione. Recenti affermazioni di Kruščiov, le quali sembrano ~~correggenti~~ giudizi dati in occasione del XX, resistenze crescenti contro questa politica, l'irrigidita posizione di alcuni partiti comunisti e in ispecie di quello francese, il risorgere di polemiche piuttosto aspre con l' Jugoslavia sono tra le più evidenti manifestazioni di tali negativi riflessi.

Sul giudizio intorno a questi fatti si è accentuata la divergenza di opinioni tra noi ed il PCI, che già si era manifestata intorno al XX Congresso. Accettando la versione sovietica degli avvenimenti ungheresi sostenendo che si trattava di una contro-rivoluzione e definendo agenti di Horthy e del fascismo gli operai e gli studenti di Budapest, che invece si battevano per la democrazia ed il socialismo, il partito comunista si è portato su di una posizione di settarismo, dalla quale si era notevolmente allontanato, sebbene non siamo mancati dubbi e serie incertezze, le quali hanno trovato anche nel Congresso la loro espressione.

~~La nostra~~ *Intorno* all'insieme di questi eventi, il partito socialista ha avuto la possibilità di esprimere in modo pieno e chiaro la sua personalità e la sua vocazione storica. La nostra concezione del socialismo è inseparabile dalla democrazia e dalla libertà; il rifiuto di metodi autoritari e burocratici, la ~~ambizione~~ *ambizione* di ~~metodi~~ *metodi* co-

l'aposte

la fiducia cercata

CAMERA DEI DEPUTATI

citivi. ^{sono} ~~è deciso~~ ~~si sono~~ ~~irritabile~~ ~~la~~ ~~volontà~~ ~~di~~ ~~giungere~~ ~~al~~ ~~socialismo~~ ~~ed~~ ~~alla~~ ~~sua~~ ~~edificazione~~ ~~nella~~ ~~democrazia~~. ~~Natural-~~ ~~mente~~ ~~la~~ ~~voce~~ ~~di~~ ~~un~~ ~~partito~~ ~~si~~ ~~esprime~~ ~~in~~ ~~particolare~~ ~~davanti~~ ~~alle~~ ~~grandi~~ ~~decisioni~~, ~~agli~~ ~~avvenimenti~~ ~~che~~ ~~hanno~~ ~~una~~ ~~valore~~ ~~per-~~ ~~manente~~, ~~alle~~ ~~scelte~~ ~~storiche~~ ~~decisive~~.

Nel pronunciare i suoi giudizi sul XX Congresso e sui fatti di Ungheria, il partito socialista rivelava sè stesso, come esso realmente era, come era sempre stato, come sarà sempre: il partito dei lavoratori italiani, ~~quale~~ è stato creato dalla storia del nostro paese, un partito nel quale i valori della democrazia sono inseparabili da quelli del socialismo,

Tali giudizi, compagni, non si possono in alcun modo confondere con quelli interessati della borghesia capitalistica e della socialdemocrazia di destra. Noi non aspiriamo al rovesciamento del socialismo nell'Unione sovietica, non desideriamo la restaurazione nelle democrazie popolari, non domandiamo nemmeno il ritorno a l'instaurazione delle forme del parlamentarismo occidentale, perchè ciò equivarrebbe nelle condizioni odierne ad aprire la strada alla restaurazione e probabilmente alla reazione. Noi ci sentiamo partecipi di questo contrasto drammatico, che si è sostanzialmente aperto nel mondo comunista, tra le tendenze che mirano risolutamente alla democrazia ed all'affermazione delle vie autonome del socialismo, e le tendenze le quali continuano a puntare sul comunismo di guerra, sul socialismo che ~~si~~ ~~destruisce~~

CAMERA DEI DEPUTATI

dall'alto e quindi sull'accentramento di potere, che alla lunga è fonte del dispotismo, dell'arbitrio e della corruzione. In questa lotta non siamo estranei; stiamo al fianco di coloro, che si battono per libertà, per le vie autonome e per la parità di diritti fra gli stati piccoli o grandi. Siamo contro i metodi del passato, che ci auguriamo possano essere ben presto aboliti per sempre. Urediamo che questa e non altra deve essere la funzione critica del nostro partito e di tutto il movimento operaio occidentale e non possiamo apprezzare gli atteggiamenti di coloro che in luogo di contribuire al superamento di quel sistema chesi è convenuto di definire staliniano, in realtà operano per frenare il processo fatale della storia.

Da tali premesse nasce anche una posizione più generale. Noi respingiamo la condanna in blocco dell'esperienza sovietica e delle stesse democrazie popolari. I valori della rivoluzione di ottobre sono universali e permanenti. La stessa costruzione del regime sovietico va giudicata tenendosi nell'ambiente storico, in cui essa avvenne. Per una fatalità della storia, ~~lavorata~~ non prevista da Marx e da Engels, la prima rivoluzione del proletariato ebbe luogo in un paese dove non vi era stata la rivoluzione liberale borghese, era mancato lo sviluppo del capitalismo e la vecchia società era feudale e governata con i metodi dell'assolutismo zarista. In questo ambiente si dovè procedere a tappe forzate passando dal feudalesimo al socialismo. Il

CAMERA DEI DEPUTATI

prezzo è stato enorme e le forme politiche hanno risentito di questo terribile sforzo. Sarebbe stato assurdo chiedere che la società russa si organizzasse nelle forme politiche proprie dell'Occidente, che hanno un diverso presupposto ed una più lunga storia. Io penso che bisogna condannare tutti coloro, che trascurando ~~del tutto~~ l'esame delle condizioni storiche in cui il regime è stato costruito, lo respingono in blocco, ne negano i successi, ne infirmano le possibilità di evoluzione democratica.

Detto questo, i rapporti tra il partito socialista italiano e l'esperienza storica del comunismo tanto in Unione sovietica quanto nelle democrazie popolari sono abbastanza chiari. Noi non giudichiamo tale esperienza come un'opera diabolica di una minoranza di fanatici, ma come il risultato di condizioni storiche ben determinate e diverse dalle nostre; in essa ~~si sono~~ ~~avverate~~ deviazioni e deformazioni, che potevano anche essere evitate, ~~le quali~~ hanno accentuato i ^{ist.} ~~caratteri~~ ~~negativi~~ negativi di tali regimi. Ma oggi sono nate condizioni nuove, proprio in dipendenza dei profondi mutamenti della struttura economico-sociale ~~è~~ sulla base di tali condizioni occorre procedere ad una revisione del sistema politico ed in primo luogo ad una riforma nella pianificazione economica, che elimini gli accentramenti di potere e che restituisca pienamente alle masse la loro responsabilità e la loro iniziativa.

7 e dei grandi successi ottenuti.

Ciò comporta l'abbandono delle formule schematiche e del dogmatismo, il rifiuto ~~di~~ ^{del} le concezioni volutaristiche dell'economia, profondamente contrarie al marxismo, il riconoscimento delle leggi oggettive dell'economia socialista, che non sono sostituibili dalla semplice volontà dei capi o del partito.

Ma l'affermazione delle vie proprie di ciascun popolo per giungere al socialismo ci impone di affermare con la maggiore chiarezza, che a nostro giudizio l'esperienza sovietica non è applicabile all'Occidente ed all'Italia e che ~~non respingiamo~~ ^{non respingiamo} ~~in modo definitivo~~ ^{in modo definitivo} quel modello per il nostro paese. Le condizioni sociali economiche e politiche dell'Italia, sebbene esistano gravi squilibri di struttura, come il dislivello Nord-Sud e la disoccupazione permanente, le tradizioni storiche e culturali sono inconciliabili con quel modello. Bisogna anche dire in modo franco, come è stato detto nella relazione, che noi accettiamo senza riserve la lotta democratica nell'ambito delle istituzioni parlamentari come strumento di lotta per il socialismo. Ciò deriva dal fatto che non vi sono in Italia gli elementi oggettivi di una crisi di carattere rivoluzionario, anche se vi sono termini rivoluzionari rappresentati dal contrasto tra le forme collettive della produzione e le forme giuridiche ed economiche della proprietà capitalistica. Vi è anzi da prevedere che nel corso dei pros-

CAMERA DEI DEPUTATI

simi anni, anche sotto l'impulso del dinamico capitalismo americano, il capitalismo italiano sarà ~~inxxxxxxx~~ in grado di sopportare gli oneri dell'incremento del reddito nazionale, come è già avvenuto negli ultimi anni, anche se poi la ripartizione è stata ingiusta socialmente e la stessa direzione dell'incremento è stata del tutto arbitraria, in mancanza di un controllo pubblico, in modo da dare prevalenza alla produzione di generi, come le automobili, in misura sproporzionata ai reali bisogni del paese, trascurando invece la produzione di impianti e di macchine per lo sviluppo dell'industria di base.

A questo proposito desideriamo precisare che la dichiarazione programmatica, la quale non costituisce un documento ufficiale della direzione, contiene taluni giudizi che non sono a nostro avviso accettabili. Troppo chiuso ci appare il giudizio sulle prospettive dell'economia italiana, troppo schematico quello sulla situazione del Mezzogiorno, dove riecheggiano posizioni già esistenti un tempo nel movimento meridionale e da noi criticate costantemente, posizioni sostanzialmente negatrici di qualsiasi novità e di qualsiasi mutamento e quindi in ritardo sulla realtà.

Se si tiene conto appunto della situazione reale del paese bisogna decidersi ad abbandonare l'idea, lungo tempo carezzata da noi, che cioè il capitalismo in Italia fosse agonizzante e che esso avrebbe finito con il soccombere di fronte alle prime grandi difficoltà. Oggi il capitali-

CAMERA DEI DEPUTATI

simo si è rafforzato non solo sul piano politico, ma anche su quello economico e noi dobbiamo sapere di avere di fronte un nemico, che va combattuto con estrema serietà, intelligenza e decisione, strappandogli l'iniziativa e contrappingendogli, con l'immaginazione creativa delle masse, sempre nuove soluzioni politiche.

In quest'ordine di idee non è ammissibile che il partito socialista continui ad ignorare le esperienze dei movimenti operai occidentali, che si esprimono nei partiti socialdemocratici e nel partito laburista inglese. Io non so se tali partiti ~~destituiscono, che~~ le vie nazionali del socialismo in quei paesi ~~passano attraverso la socialdemocrazia.~~ Certo essi dimostrano, che la classe operaia li considera, nel presente periodo storico, il loro naturale strumento politico. In particolare il partito laburista inglese e la socialdemocrazia tedesca rappresentano forze molto serie ed è auspicabile che ~~xxxxxxx~~ possano migliorare i nostri rapporti con loro. Non è giusto considerare in modo sprezzante l'esperienza del governo laburista, che ha introdotto alcune riforme importanti, come le nazionalizzazioni, la assistenza sanitaria gratuita e la larga municipalizzazione delle case di abitazione. Si è sempre detto da noi, che i laburisti si erano lasciati strappare il governo dai conservatori; ma ciò sta nelle regole del gioco e se noi sosteniamo la democrazia nelle forme parlamentari, dobbiamo pur ammettere la possibilità di cedere il governo.

Naturalmente, quest'esigenza di un avvicinamento verso tali partiti non vuol dire che ne accettiamo le posizioni teoriche e politiche. Permane la nostra critica fondamentale alla socialdemocrazia del nostro tempo, ben diversa dalla socialdemocrazia dello scorso secolo, e cioè che essa è troppo poco socialista e che considera, come giustamente è detto nella reazione, esaurito il suo compito nell'ambito della società borghese, che si sforza di rendere più equa e più giusta, ma che non si propone di abbattere.

Al contrario, noi consideriamo che il fine di un partito socialista non può che essere l'abbattimento del capitalismo e della classe, che ne è l'espressione, conservando quel senso drammatico, proprio della tradizione socialista, dell'urto fra le classi, come urto fra due mondi fra i quali non esistono compromessi permanenti.

In questo quadro deve essere anche visto il problema molto discusso negli ultimi tempi della dittatura del proletariato. Diciamo subito, che se si tratta di un concetto teorico la questione non ha ragione di essere. La dittatura del proletariato nella teoria marxista è null'altro che il potere statale esercitato dal proletariato nel periodo in cui esistono ancora le classi o le loro sopravvivenze. Ciascuno stato era per Marx una dittatura di classe e quindi lo sarebbe stato anche dopo la conquista del potere da parte del proletariato. Non credi tu che questo

CAMERA DEI DEPUTATI

concetto fondamentale della teoria marxista debba essere corretto o rivisto. Naturalmente dittatura del proletariato non significava affatto un ordinamento politico autoritario, dittatoriale nel senso comune dell'espressione; secondo le ~~immense~~ esperienze storiche di Marx, che si limitavano alla Comune di Parigi, l'ordinamento vagheggiato sembra essere quello della democrazia diretta, in cui il proletariato direttamente esercita il potere. Altro è stato lo sviluppo storico nell'Unione sovietica, sulla base delle teorie leniniste e delle interpretazione staliniana di esse.

Sempre, sul piano teorico noi possiamo ammettere che in condizioni storiche diverse, dopo una lotta graduale per il socialismo, la dittatura del proletariato si possa esercitare in forme del tutto democratiche, comprese quelle parlamentari a noi note.

Ma la questione non è attuale, perchè noi sappiamo che i compiti della nostra azione sono per un periodo, che si può prevedere, abbastanza lungo, quelli di una lotta democratica per una serie di riforme nella società e non quelli della conquista del potere da parte del proletariato. Quando giungeremo al socialismo, allora il problema diverrà attuale e politico e noi siamo impegnati a risolverlo in modo schiettamente democratico.

Bisogna aggiungere che se dietro questa apparente questione teorica si pensa di porci un altro problema, di ordine politico e c

cettare in modo definitivo un compromesso con la borghesia capitalistica, allora bisogna senza esitazioni respingere tale soluzione e difendere la natura classista del partito.

Da questa premessa di ordine generale, che sono indispensabili ai fini delle nostre decisioni, si può anche comprendere l'indirizzo della nostra politica. Sul terreno internazionale, respingiamo la divisione del mondo in blocchi militari contrapposti e ci battiamo per il loro superamento. L'equilibrio di potenza conseguito alla seconda guerra mondiale non può essere definitivo. Se le cose restassero come sono oggi, la guerra diverrebbe alla lunga inevitabile e nel frattempo sempre maggiori i sacrifici dei popoli dall'una e dall'altra parte. La ricerca di un nuovo assetto mondiale sta nelle cose; in questo senso si devono interpretare quelle tendenze che si manifestano nel partito laburista e nella socialdemocrazia tedesca, favorevoli ad una funzione neutralistica e mediatrice dell'Europa occidentale. Tali tendenze vanno incoraggiate e noi stessi in modo più accentuato dobbiamo farcene sostenitori. Ma questo implica una lotta molto ferma contro le posizioni ultranziste, contro il persistere della concezione di un'Europa unita in funzione atlantica, che dominano nei partiti cattolici e nella destra socialdemocratica. Si intende che per condurre adeguatamente quest'azione noi dobbiamo modificare il nostro atteggiamento verso i

CAMERA DEI DEPUTATI

problemi dell'Europa occidentale, considerare con interesse, anche se con le necessarie riserve critiche, le nuove iniziative sull'Euratom e sul mercato comune europeo, che avranno un senso positivo se il mondo del lavoro riuscirà a padroneggiarle od almeno ad influenzarle e ne avranno un altro, se resteranno sotto il controllo esclusivo del capitalismo.

Le questioni coloniali turbano oggi profondamente la pace soprattutto nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale. Sebbene l'ONU abbia conseguito un successo, obbligando la Francia e l'Inghilterra a desistere dalla folle avventura, nella quale si erano cacciate con l'aggressione all'Egitto, tuttavia la pace non può certo ritenersi assicurata in questo settore. La dottrina di Eisenhower, rivolta, come si afferma, a contrastare la penetrazione sovietica nel Medio Oriente, in realtà mira a sostituire il più giovane e dinamico imperialismo americano al vecchio colonialismo europeo nella dominazione delle regioni petrolifere. E' chiaro che non vi sarà pace sicura fino a quando non sarà riconosciuta la piena indipendenza del mondo arabo, la sovranità di quegli stati e la loro autonomia politica e fino a quando le loro risorse naturali non saranno sottratte allo sfruttamento delle potenze capitalistiche. In questa lotta, la posizione dei socialisti non può essere che quella di sempre, a sostegno del diritto dei popoli coloniali o semi coloniali. Una soluzione negoziata della questione di Suez, che assicuri la so-

CAMERA DEI DEPUTATI

vranità dell'Egitto e nello stesso tempo la libertà del traffico marittimo attraverso il canale, deve essere appoggiata dall'Italia, i cui interessi economici e politici non possono che essere avvantaggiati da tale soluzione. Inoltre converrà di definire la questione dello stato di Israele, garantendo il suo territorio e ponendo termine alla situazione esplosiva ivi esistente.

Nella politica interna, da tempo il partito socialista era alla ricerca di una soluzione politica dei gravi problemi, che hanno impedito lo sviluppo della democrazia ed un ulteriore progresso dei lavoratori. Dal 1952 con la formula dell'alternativa socialista, che voleva indicare la volontà del partito di prospettare una nuova linea, diversa da quella del fronte popolare adoperata nel 1948 e negli anni seguenti, fino al Congresso di Torino con la formula dell'apertura a sinistra e della collaborazione con la dc., il partito socialista ha sempre più insistentemente ricercato le vie per sbloccare la grave e pesante situazione politica, costituita dal permanere del centrismo, dietro del quale si sono consolidate le forze capitalistiche e conservatrici, impadronendosi in realtà della direzione dello Stato. Lo sviluppo di tale politica implicava il superamento della formula del fronte popolare e della stessa politica di unità d'azione con il partito comunista, restituendo a ciascuno dei due partiti della classe operaia italiana la loro specifica responsabilità e

CAMERA DEI DEPUTATI

la loro autonoma capacità di influenza. La politica unitaria nelle forme dell'unità d'azione e del fronte popolare ha avuto in modo innegabile grandi e positivi risukati nella lotta antifascista, nella fondazione della repubblica e della costituzione, nella difesa del regime repubblicano contro l'attacco delle forze reazionarie, nel promuovere l'azione riformatrice dello Stato, nel frenare l'ontranzismo durante il periodo della guerra fredda. Non abbiamo da vergognarci di questa politica, nè dobbiamo rinnegarla. Il suo esercizio ha permesso al partito di acquistare un forte coscienza dell'unità di classe ed ha creato così le premesse per aspirare ad accrescere la sua responsabilità nella guida delle lotte per il socialismo.

La situazione odierna è però mutata. Il regime democratico, sebbene ancora debole e difettoso, non è stato rovesciato. Un clima di relativa distensione si va diffondendo. Lo sviluppo della tecnica e dell'economia crea nuovi strati di lavoratori intellettuali, i quali aspirano al socialismo e domandano una iniziativa politica socialista, senza che su di essa gravi il sospetto che si perverrà a situazioni del tipo di quelle determinatesi nell'Est europeo. Una parte stessa del proletariato e della classe operaia delle grandi fabbriche ricerca tale soluzione. Ciò induce

CAMERA DEI DEPUTATI

ce a riesaminare il problema della nostra ~~possibilità di una~~ autonoma azione, che non sia più negli schemi del fronte popolare e dell'unità d'azione, cioè negli schemi di una sola ed uguale politica del partito socialista e del partito comunista, ~~no~~

D'altra parte, non si può dimenticare che il partito comunista è uno dei partiti fondamentali del proletariato italiano e che perciò la natura dei nostri rapporti con esso investe la stessa unità e solidarietà di classe. Perciò noi non possiamo cedere a nessuna sollecitazione e lusinga, la quale volesse farci adottare come carattere del partito ~~xxxxxxx~~ la piattaforma anticomunista, sulla quale fino ad oggi si è mantenuta la socialdemocrazia. Questa piattaforma, tradotta in termini di classe, vorrebbe dire ~~che noi ci~~ ~~alle~~ ~~iamo~~ con ~~la~~ ~~partecipazione~~ borghesia per combattere una parte del proletariato, che si organizza nel partito comunista. Perciò la discussione, il dibattito, l'eventuale polemica su problemi controversi fra noi ed i comunisti non può prescindere dal fatto che noi operiamo in Italia sul terreno della lotta di classe e che la nostra azione non può portarci ad un indebolimento dei lavoratori nel loro insieme *e dei viventi uni-*

tari di classe.

Diverso è il discorso per quanto riguarda i cattolici. Noi avremo per lunghi anni il problema dei rapporti fra socialisti e cattolici. Tale problema non è sorto con il Congresso di Torino, ma appartiene alla natura stessa della società italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI

La nostra lotta per la democrazia non può svilupparsi in modo proprio e conseguire successi definitivi fino a quando non si riesce ad ottenere che il partito democristiano risolva il suo interno equivoco e la sua contraddizione. Tale partito, che rappresenta una forza fondamentale della politica italiana, ha potuto fino ad ora sfuggire a questa scelta, coperto dalla maschera del centrismo, nel quale operano le doppie ali, della destra liberale e della sinistra socialdemocratica. Noi abbiamo tentato di suscitare al suo interno una più decisa affermazione delle forze sociali che vogliono effettivamente conseguire un programma di rinnovamento e di giustizia sociale. E' stata mossa a tale politica la critica, che essa implicitamente moveva dal presupposto che il partito democristiano è almeno potenzialmente democratico, mentre la sua natura confessionale lo porta ad essere sempre strumento di conservazione o di reazione. Tale critica però è eccessiva e non valuta l'influenza che su qualsiasi partito hanno le forze che esso rappresenta e quindi nel caso nostro l'influenza delle masse dei lavoratori cattolici. Bisogna però riconoscere che nell'attuale formazione è difficile che si possano determinare le condizioni politiche per un accordo fra socialisti e democristiani.

Nella situazione N. Agg.

CAMERA DEI DEPUTATI

La fine del centrismo è un'esigenza inde=rogabile della democrazia italiana, è il presupposto per l'attuazione delle riforme costituzionali e per lo sviluppo economi=co generale, anche nelle sole prospettive dello schema Vanoni. Perciò la nostra lot=ta oggi è in primo luogo una lotta contro il centrismo.

Da queste premesse ~~generali~~ nasce la politica dell'unificazione socialista, che è stato il tema più vivo del dibattito politico italiano in questi ultimi mesi. L'unificazione non è fine a sè stessa, ma può essere lo strumento efficace per con=urre a fondo una politica di rinnovamento democratico e di riforme. Le discussioni intorno all'incontro di Pralognan fra Nenn e Saragat, le legittime e del tutto giusti=ificate resistenze ad un semplicismo uni=ficazionista, le ostili reazioni di molta parte dei circoli politici italiani sono in un certo senso estranee al dibattito di oggi. *Come sta oggi la questione?*

Noi ~~siamo convinti di aver~~ fatto passi importanti verso l'unificazione, precisando in modo chiaro i punti fondamentali di una politica socialista sia sul terreno in=ternazionale sia su quello interno. Abbiamo avvicinato le nostre posizioni di poli=tica estera a quelle della sinistra labu=rista e nella politica interna abbiamo superato le formule del fronte e dei pat=ti ^{scelta} con il partito comunista. Ma ~~la~~ *la* ~~si~~ *si* ~~deve~~ *deve* ~~che~~ *che* la socialdemocrazia, almeno nelle

CAMERA DEI DEPUTATI

sue manifestazioni ufficiali, non ha mutato nulla della sua politica. Essa sta ancora nel governo sulla base di una piattaforma centrista, che la obbliga ad accettare compromessi inammissibili, come quello sui patti agrari, che suscitano l'indignazione dei contadini. In politica internazionale Saragat, in ispecie dopo i fatti ungheresi, è stato ripreso da una specie di furore atlantico ed ha respinto la nostra ragionevole proposta per il ritiro delle truppe straniere da tutti i paesi dell'Europa, all'Est ed all'Ovest.

Oggi si guarda al nostro Congresso, come se esso potesse parlare non solo per i socialisti, ma anche per i socialdemocratici o come se potesse compiere straordinari miracoli. Il nostro Congresso di Venezia non potrà che confermare ~~la nostra volontà~~ la nostra volontà di perseguire l'unificazione di tutti i socialisti in modo franco ed onesto, per una politica autonoma, democratica, classista, di mediazione internazionale. Se queste basi non sono ancora sufficienti per i dirigenti della socialdemocrazia, sono pur sempre le sole basi oggettive possibili per la costituzione di un grande partito socialista unificato, che non rinneghi le tradizioni italiane. Su di esse presto o tardi l'unificazione dovrà realizzarsi, perchè essa è nella natura delle cose e perchè risponde all'anelito di giustizia e di progresso di milioni di lavoratori, i quali sanno che così non si può andare avanti, che occorre modificare la situazione, che bisogna aprire una strada, che li porti,

CAMERA DEI DEPUTATI

se non ad una vittoria definitiva, al miglioramento effettivo delle loro condizioni di vita e della loro tutela di fronte ai datori di lavoro ed alla stessa amministrazione dello Stato.

Da Venezia il nostro partito rivolgerà il suo appello fraterno a questi milioni di lavoratori e porrà basi decise per una forte azione rivolta all'unità dei socialisti. Da quel momento toccherà agli altri di fare il loro dovere verso la democrazia e verso la classe lavoratrice italiana. Alla socialdemocrazia potremo dire: compagni, la nostra parte l'abbiamo fatto, ora tocca a voi!

Il tema dell'unificazione risulta molto limpido e chiaro ~~xxxxxxx~~ se lo si pone su queste basi. Le stesse discussioni interne si rivelano allora abbastanza artificiali. ~~La parola era da relazione se è stata~~ abbastanza esplicita, allorchè ha precisato che il nuovo partito deve essere classista democratico ed internazionalista. Se le parole hanno un senso ed un valore, gli equivoci non sono consentiti, nè sono consentite interpretazioni tanto libere da svisare interamente questi concetti. Classista ~~è~~ ~~xxxxxxx~~ un partito, che riconosce l'antagonismo delle classi e prende la sua posizione a sostegno del proletariato, ~~sia~~ per il fine ultimo della conquista del potere e del socialismo, sia per i compiti immediati e gradualisti. Naturalmente esso deve mantenere e rafforzare i legami con ~~la~~ ~~Repubblica~~ ~~Archeologica~~ tutto in

particolare

CAMERA DEI DEPUTATI

e meglio atto a condurre innanzi la lotta democratica. Sarà bene farci guidare nel nostro dibattito e nelle nostre decisioni da una sola idea; la nostra fedeltà incrollabile nella causa della classe operaia e dei lavoratori.

60

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

sede legale: viale Mazzini 14 00195 Roma

X

Lerici

Camera

Relazione

F.S. - 1/10/1981

Scutti e Diocesi
meridionali
Francesca De Martino